

Governo blindato



ROMA - Il Presidente della Repubblica blinda l'Esecutivo Letta.

- Se viene messa a repentaglio la continuità di questo governo - afferma - i contraccolpi a nostro danno, nelle relazioni internazionali e nei mercati finanziari, si vedrebbero subito.

(Servizio a pagina 3)

A PANAMA

Arrestato Bob Lady, fu la mente del "Sequestro Omar"

ROMA - Il ministro della Giustizia Cancellieri ha firmato la richiesta di fermo provvisorio.

(Servizio a pagina 8)

Il Vice Ministro Bruno Archi risponde all'interrogazione dell'on Fabio Porta sulla situazione degli espropri in Venezuela

Tutti insieme per difendere chi rischia di perdere tutto

Prosegue l'impegno del deputato Pd volto a sostenere e difendere i nostri connazionali. Il Vice Ministro conferma la notizia degli espropri e accenna ad una cinquantina di casi

ROMA - Facendosi eco di uno dei problemi più sentiti dalla nostra comunità, l'on Fabio Porta, lo scorso 29 aprile, aveva rivolto un'interrogazione al Ministero degli Esteri. La risposta, fattagli pervenire dal Viceministro agli Esteri con delega per gli italiani all'estero, Bruno Archi offre un'esattivo quadro della situazione e parla dell'attenzione della Farnesina verso questo delicato tema.

- Erano attendibili le notizie e giustificate le nostre preoccupazioni sugli espropri di proprietà immobiliari subiti da cittadini italiani in Venezuela, con scarso o nullo rispetto delle procedure e con improbabili prospettive di indennizzo - ha affermato l'on. Fabio Porta, deputato del Pd eletto in Sud America, che ha spiegato:

- La comunicazione che il Vice Ministro degli esteri Bruno Archi mi ha fatto pervenire a seguito di una precedente interrogazione purtroppo non solo conferma la notizia ma accenna a una cinquantina di casi. E stiamo parlando, naturalmente, solo di persone che hanno la cittadinanza italiana, il che fa supporre che il fenomeno sia più esteso, considerando anche coloro che cittadini non lo sono più.

(Continua a pagina 6)

PD, UNA MOZIONE A SOSTEGNO DELLA MINISTRO KYENGE

Michelsoni: "Gli insulti xenofobi ricordano e riaprono le nostre ferite"



(Servizio a pagina 6)

VENEZUELA



Ine: sempre meno disoccupati

CARACAS - I disoccupati sono sempre meno. E' quel che afferma il Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (Ine), Elías Ejuri. Cifre alla mano, Eljuri ha detto che è stata abbattuta la soglia psicologica del 7 per cento. Ed ora la disoccupazione colpisce il 6,9 per cento dei venezolani in età di lavorare. Eljuri ha anche affermato che dal giugno del 2012 allo stesso mese del 2013, in un anno quindi, ben 335 mila persone hanno trovato un posto di lavoro, mentre quasi 700 mila sono emigrati dall'economia sommersa a quella formale.

(Servizio a pagina 4)

SPORT



MotoGp, Rossi in cerca del podio a Laguna Seca

INDIA - IL CASO DEI MARÒ

Bonino, fiduciosa che rientrino entro Natale

(Servizio a pagina 7)

Laura
Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

DEL CENTRO ITALIANO VENEZOLANO *di Caracas*

A cura di Anna Maria Tiziano

Foto: Luciano Biagioni

Pagina 2 | Venerdì 19 luglio 2013

Una grande Festa per onorare San Francesco Ferreri



CARACAS - Come accade puntualmente ogni anno, il Gruppo "Siam Camerotani" ha voluto rendere omaggio al Santo Patrono di Camerota S. Francesco Ferreri, con moltissime attività svolte nel nostro Centro Italiano Venezuelano. Una S. Messa ha aperto la giornata celebrativa presso la Cappella del C.I.V., con la partecipazione della "Scuola Cantorum

Antonio Isabella". Al termine della cerimonia religiosa si è svolta una processione con la statua del Santo partendo dalla Cappella del C.I.V. per raggiungere il Salone Italia dove il Gruppo "Siam Camerotani" ha presentato l'Opera: "Nu' bambiniello e tre San Giuseppe", diretta da Marcella Mosca. Nelle foto, momenti dell'evento.

El Comité de Damas invita al
Bazar Día del Niño 2013
Viernes 19 de julio, de 3:00 pm a 9:00 pm
Sábado 20 de julio, de 9:00 am a 9:00 pm

Noticiv: il nostro Gazzettino

Il Comitato Dame invita i nostri Soci ad una interessante riunione dove sarà trattato il tema "Prevencion Odontologica Infantil". L'appuntamento è per venerdì 19 c.m. alle ore 18,00 presso il "lobby" dell'Edificio Sede.

Grande festa per i nostri piccoli: il Comitato Dame li invita tutti a festeggiare il "Dia

del Niño" con una grande festa presso la nostra Terrazza. L'appuntamento è per Domenica 21 c.m. alle ore 16,00.

Grande allegria per l'inizio del "Plan Vacacional 2013". Lunedì 22 luglio c.a. Le iscrizioni sono aperte. Per ulteriori informazioni comunicarsi al seguente numero telefonico: 0212-6180464.

Y ENTÉRATE DE TODO LO QUE PASA EN EL CIV
¡ÚNETE YA A NUESTRO TWITTER Y MANTENTE ACTUALIZADO!

INGRESA A NUESTRO
NUEVO SITIO WEB: WWW.CIV.COM.VE



@clubitaloccs

Busca en:

www.voce.com.ve

la edición digital de La Voce de Italia.
No dejes de leer todos los viernes
la página dedicada al Centro Italiano Venezuelano.

LA SFIDUCIA

Asse Colle-Letta su Alfano; Premier, è fiducia sul governo

ROMA - Sarà la prima volta, oggi, che un presidente del Consiglio interviene in Aula su una mozione di sfiducia individuale ad un ministro. A Palazzo Chigi citano la casistica per spiegare la valenza politica del voto su Angelino Alfano.

- E' un voto di fiducia sul governo, chi è contrario si assuma la responsabilità di lasciare il paese senza guida - è la sfida con cui il premier, 'blindato' ieri dalle parole del presidente della Repubblica, ha piegato dubbi e malumori del Pd.

Solo 7 senatori si sono astenuti nella riunione di gruppo ma non si placa l'indignazione di Matteo Renzi per le mancate dimissioni del ministro dell'Interno. Il presidente del Consiglio, questa mattina a Palazzo Madama, non ripercorrerà, a quanto si apprende, la ricostruzione degli avvenimenti che hanno portato all'espulsione di Alma Shalabayeva e della figlia, dando per acquisita la relazione del Capo della Polizia. Ma, come ieri il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, ribadirà la gravità della vicenda sia per i profili internazionali sia perchè il governo è stato tenuto all'oscuro.

Letta resta convinto dell'estraneità del ministro dell'Interno e della trasparenza dell'esecutivo per accertare fatti e responsabilità. Ma, siccome la polemica politica è montata fino al punto di sfiorare la crisi di governo, oggi più che un voto su Alfano il premier chiederà un voto di fiducia sul governo. A mettere in guardia dai "danni irreversibili" di un vuoto politico è il presidente della Repubblica:

- Non ci si avventuri a creare vuoti o a staccare spine - dice con chiarezza il Capo dello Stato tra gli applausi del Pdl. Linea cavalcata anche dal segretario Pd Guglielmo Epifani per far rientrare il malessere contro Alfano, partito dai renziani ma diffuso in modo trasversale.

- Il governo deve andare avanti - chiede l'ex leader Cgil. E nella riunione dei senatori, il ministro Dario Franceschini drammatizza i toni:

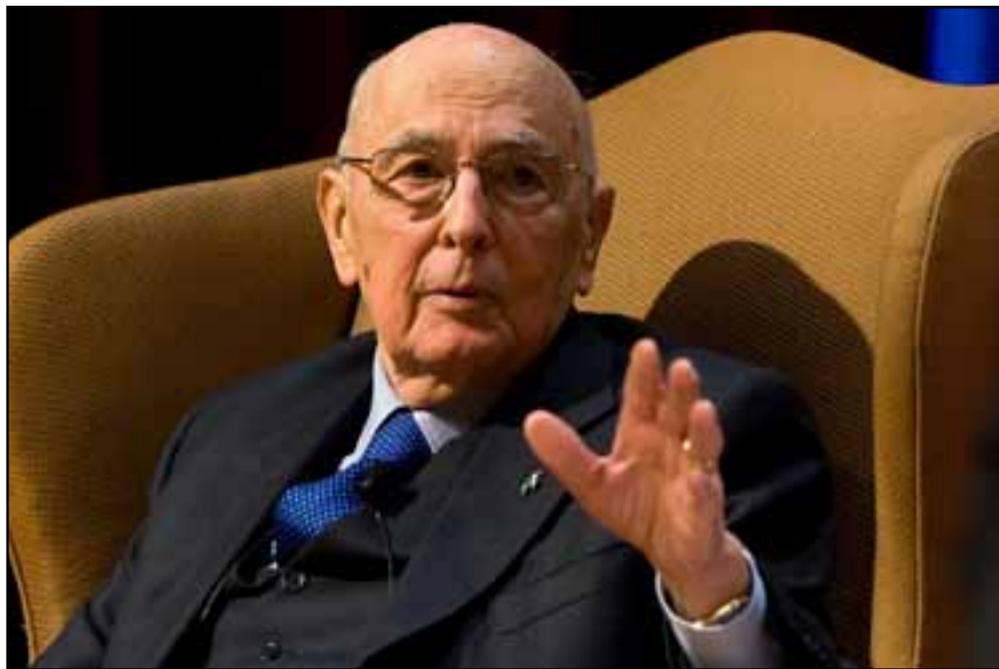
- In questo governo tutti ci devono mettere la faccia, è ora di smetterla con quelli che non si allineano alle decisioni del partito facendo le anime belle mentre gli altri sono i cattivi.

Ultimatum che Pippo Civati interpreta come la minaccia di espulsione per chi non voterà contro la mozione di sfiducia.

- Mai minacciato espulsioni, Civati mente, voglio scuse immediate - si indigna il ministro che non nega, però, la durezza dei toni usata all'assemblea del gruppo. E alla fine il voto dà ragione ai filogovernativi del Pd: 80 votano a favore del no alla sfiducia e 7 astenuti, di cui solo 3 renziani. Un voto compatto sul governo, "non a favore di Alfano", chiariscono i dem che avrebbero voluto un passo indietro del ministro.

I malumori, in realtà, restano: Matteo Renzi non ha intenzione di zittirsi contro le mancate dimissioni. Ma tutte le correnti del Pd, bersaniani compresi, mandano giù un boccone amaro e chiedono una direzione con il premier Enrico Letta per tarare il rapporto tra il Pd e il governo. Chi, invece, può dirsi soddisfatto è Silvio Berlusconi che già guarda, tra ansia e fiducia, al 30 luglio e alla decisione della Cassazione sul processo Mediaset.

Il monito del capo dello Stato: "I mercati sono pronti a sbranarci visto che ciò che rende debole l'Italia è proprio la mancanza di fiducia sulla sua stabilità politica". Sorte del Cavasia distinta da Governo. Ablyazov? una storia inaudita



Napolitano blindo Letta: "Da irresponsabili farlo cadere"

ROMA - Il Governo Letta sta facendo bene e non si tocca a soli due mesi e mezzo dalla nascita delle larghe intese. I mercati sono pronti a sbranarci visto che ciò che rende debole l'Italia è proprio la mancanza di fiducia sulla sua stabilità politica. Quindi, anche se il caso Ablyazov è "inaudito" per la sua gravità, si devono realizzare sia le riforme istituzionali che i necessari provvedimenti economici.

- Sono stato chiaro? - chiede Giorgio Napolitano ai giornalisti subito dopo aver blindato il Governo attraverso un durissimo intervento al Quirinale in occasione della consegna del 'Ventaglio', la tradizionale cerimonia che annuncia la pausa estiva. Sì, perchè il presidente spera proprio di poter star tranquillo almeno durante le sue meritate vacanze nella quiete della val Pusteria, dove conta di riposarsi senza essere raggiunto dalle continue tensioni della maggioranza, dagli echi di "comportamenti politici senza freni e senza responsabilità", o peggio, dalle "ingiurie indecenti, aggressive e talvolta razziste".

Era atteso il discorso del capo dello Stato, e non ha tradito le aspettative. Dopo aver messo in sicurezza il Governo attraverso una quirinalizia gabbia protettiva, Giorgio Napolitano si concentra su due aspetti decisivi: rimettere i partiti in collegamento con la realtà del Paese, devastato da una crisi che solo ora sembra fiaccarsi, e distinguere le sorti dell'esecutivo dai guai giudiziari di Silvio Berlusconi. - E' interesse comune affidarsi con rispetto, senza pressioni, alle decisioni della Cassazione - sottolinea con chiarezza. Ma per fare questo il presidente deve mettere la sordina al caso Ablyazov che sta mettendo a rischio la sopravvivenza del Governo e la tenuta

Lepri (Pd): "Forte censura ad Alfano"

ROMA - "Ho accolto l'appello di Napolitano ed Epifani a non mettere a rischio il Governo Letta. Il capogruppo Zanda esprime almeno una forte censura nei confronti del Ministro Alfano, per una vicenda che ha messo in ridicolo l'Italia e in pericolo due innocenti". Lo dichiara, in una nota, il vicepresidente del gruppo Pd al Senato, Stefano Lepri.

Vendola: "Napolitano? Continueremo ad alzare la voce"

ROMA - "Non credo che il presidente Napolitano con le sue parole intendesse sopprimere la dialettica democratica. E la dialettica democratica è fatta anche di contrasti". Così Nichi Vendola, presidente di Sel.

- Oggi - ha detto - noi abbiamo il diritto di contrastare la vergogna di un governo che si è reso complice di uno stato dittatoriale, e che ha in qualche maniera determinato una lesione di diritti umani fondamentali. Per questo la permanenza di Alfano al ministero è uno scandalo e finché Alfano resterà lì, noi avremo il diritto e vorrei dire il dovere morale, di alzare la nostra voce.

Morra: "Non posso escludere la sfiducia al governo"

ROMA - "Non lo so ancora; ma non lo posso escludere". Così il capogruppo M5S al Senato, Nicola Morra, risponde a chi gli chiede se, nel caso in cui il premier dovesse negare responsabilità del ministro dell'Interno, sia intenzione del M5S proporre una mozione di sfiducia all'intero governo. - Stiamo studiando la vicenda: è un caso in cui ci sono responsabilità plurime, e quindi anche del ministro dell'Interno che è al vertice della catena di comando - dice il senatore Cinque Stelle.

interna del Pd.

- Non ci si avventuri a creare vuoti, a staccare spine, per il rifiuto di prendere atto di ciò che la realtà politica postelettorale ha reso obbligato e per una ingiustificabile sottovalutazione delle conseguenze cui si esporrebbe il Paese - silaba nel salone delle feste del Quirinale mentre poco lontano, al senato, il Pd scioglieva la tensione annunciando che non avrebbe votato la sfiducia ad Alfano.

Ancora una volta la 'moral

suasion' del presidente ha sortito i suoi effetti. Anche se Napolitano sa di poter aggiungere massa alle parole con la possibilità di esercitare le sue prerogative in caso di crisi. Come, ad esempio, tentando una nuova maggioranza in caso di "irresponsabilità" da parte di qualcuno. E il rieleto capo dello Stato, pur mantenendo anche ieri il massimo riserbo su questo, può contare su una carta coperta - potentemente evocativa rispetto alle strategie

nascoste di alcuni - come quella delle dimissioni. Il patto non scritto che c'è dietro la sua rielezione al Colle si basa proprio sulla presa d'atto dei partiti che non c'era alternativa alle larghe intese e alla stabilità di Governo.

- In caso di ulteriori sordità ne trarrò le conseguenze - disse solo poche settimane fa Napolitano. Certo, il caso Ablyazov è "inaudito" per la sua gravità. Così come sono inaudite le "pressioni ed interferenze" portate avanti dai rappresentanti del governo kazako a Roma. Ma questo non può bastare a fermare un Governo che deve andare avanti, fosse solo per evitare che "il clima di fiducia verso l'Italia" possa "peggiore bruscamente dinanzi a una nuova destabilizzazione del quadro politico italiano".

E non si tratta solo di una tregua estiva. Il presidente crede e vuole che questo governo vada oltre l'emergenza approfittando della sua larghissima - e probabilmente irripetibile - maggioranza. Ed indica un percorso che porta almeno fino al 2015, quando sarà concluso l'importantissimo semestre di presidenza italiana della Ue.

- E' indispensabile proseguire nella realizzazione degli impegni del governo Letta, sul piano della politica economica, finanziaria, sociale, dell'iniziativa europea, e insieme del cronoprogramma di 18 mesi per le riforme istituzionali. Perchè, come ha detto anche il presidente del Consiglio, "senza riforme istituzionali, la crescita e la ripresa sono impossibili".

Plauso bipartisan e sospiri di sollievo per lo scampato pericolo. Unica voce dissonante quella di M5S che, forse delusi dopo il recente incontro al Quirinale, accusano: Napolitano "ha nascosto la polvere sotto il tappeto".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.

Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El Instituto Nacional de Estadística (INE) informó que la tasa de desempleo del mes de junio rompió el piso histórico de 7%, y logró ubicarse en 6,9%.

Elías Eljuri, presidente del INE, indicó que la cifra representa una disminución con respecto a junio de 2012 (7,4%) y de 2011 (8,6%). El funcionario detalló que la tasa revela que entre junio de 2012 a junio de 2013, 335.785 personas consiguieron empleo, y 696.427 pasaron a incorporarse a la economía formal.

INE: Tasa de desempleo disminuyó a 6,9%

CARACAS- La tasa de desocupación en junio de 2013 rompió el piso histórico de 7% al ubicarse en 6,9%, indica el Informe Mensual de la Fuerza de Trabajo correspondiente al sexto mes del año, elaborado por el Instituto Nacional de Estadística (INE).

La cifra, informó el presidente del INE, Elías Eljuri, representa una disminución en comparación con junio de 2012 (7,4%) y el mismo período 2011 (8,6%).

Un análisis muestra que la cifra de junio de este año sigue "muy por debajo de la existente al momento de llegar el Presidente Hugo Chávez al gobierno, pues disminuye de un 15% en 1999 a este 6,9%, pasando por el 18,4% del mes de junio de 2003, el año en el que la economía venezolana se vio más afectada por el sabotaje petrolero", explicó Eljuri en nota

de prensa del instituto. Los datos revelan que entre junio de 2012 y 2013, 335.785 personas consiguieron empleo y otras 696.427 se incorporaron a la economía formal, lo que indica que más de 360.000 personas pasaron del sector informal al formal.

"Es un hecho que la economía venezolana no sólo fue capaz de absorber la totalidad de la población económicamente activa incorporada entre 1999 y 2013, sino que además absorbió parte de la población que formaba filas en los desocupados, para llegar a una cifra de alrededor de 4.000.000 personas incorporadas a la ocupación durante este período", dijo Eljuri al respecto.

El presidente del INE reiteró que "la mejor política pública es aquella que genera empleo, produce calidad de vida y permite que la fuerza de

trabajo tenga la oportunidad efectiva de contribuir al desarrollo con el despliegue de sus energías".

En ese sentido, indicó que la política económica y social del país ha estado orientada a la satisfacción de las necesidades de la población y no del capital, así como en transformar el ingreso petrolero en inversión productiva, "en misiones sociales de salud, alimentación, educación, protección social y vivienda, entre otras; y destinada a permitir que los miembros de la clase trabajadora puedan contribuir con su aporte laboral al desarrollo nacional".

Los datos de este mes ratifican, de acuerdo al presidente del INE, que la evolución del empleo avanza hacia la consolidación de las actividades económicas que generan mayor cantidad de empleos y estabilidad para los trabajadores.

ENERGÍA

Chacón: Demanda eléctrica se redujo 430 megavatios

CARACAS- El ministro de Energía Eléctrica, Jesse Chacón señaló que en las últimas cuatro semanas la demanda de energía se redujo 430 megavatios (MW), como consecuencia del plan de ahorro energético que viene aplicando el Gobierno, lo que significa que la demanda pasó de 18.543 MW a 18.113MW.

Sobre la disminución de interrupciones en el servicio dijo que en mayo se redujo 46,85% en comparación con el mismo mes del año pasado.

Esta reducción, dijo Chacón, se logró por el mantenimiento a 90% de las subestaciones eléctricas y la ejecución del plan pico y poda, entre otras medidas.

Asimismo informó que un total de 1.070 megavatios han sido incorporados al Sistema Eléctrico Nacional (SEN), lo que representa el cumplimiento de la meta en 107%.

Recordó que el planteamiento inicial era incorporar 1.000 megavatios con el proyecto de terminación de nuevas máquinas, disminuir 1.000 megavatios en la demanda nacional, y la reducir a la mitad las interrupciones en el servicio.

"Superamos la meta, pero esto no se queda aquí. Mañana vamos a El Vígila para dar arranque a la planta del complejo Luis Zambrano para un aporte de 180 megavatios; y en agosto, de acuerdo a lo que dice el plan de ejecución, debemos estar prendiendo la turbina dos, en el complejo Fabricio Ojeda", anunció el ministro.

EDUCACIÓN

Estudiantes universitarios piden otros interlocutores

CARACAS-Tras sendas reuniones con estudiantes y profesores nuevamente los estudiantes tenemos que decirle al país que nuestras reivindicaciones no fueron atendidas, "a minutos de un acuerdo histórico, Jheyson Guzmán, vicedirector de asuntos estudiantiles, pateó la mesa". Así lo declaró Daniel Álvarez, representante de la FCU por la Universidad Simón Bolívar.

- Nosotros creemos que otros interlocutores, que sí han demostrado voluntad de diálogo, deberían asumir las negociaciones. Le dimos al ministerio una propuesta clara que solo está esperando por la firma para que los estudiantes tengan una respuesta justa - señaló el estudiante.

Agregó Álvarez que "mientras el escenario sea así, el conflicto continúa. Hasta que no haya una respuesta concisa y adecuada se mantiene la paralización de actividades". La profesora Lourdes Ramírez de Viloria, presidenta de la Fapuv, hizo un balance de los acuerdos alcanzados por los profesores universitarios con el ministerio de Educación Universitaria y en ese sentido señaló que ese organismo reconoció que empleador de los profesores es la universidad, "porque con las organizaciones pro gobierno acordaron que el patrono era el ministerio y los profesores firmamos nuestro contrato con la universidad".

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Santos y Maduro se reunirán en Puerto Ayacucho

Bogotá- Los presidentes de Colombia, Juan Manuel Santos, y de Venezuela, Nicolás Maduro, se reunirán el próximo lunes en Puerto Ayacucho, en el estado Amazonas, zona de frontera entre ambos países, anunció este jueves el mandatario colombiano. "La semana entrante vamos a reunirnos con el presidente de Venezuela en la frontera, en Puerto Ayacucho, y vamos a tener la primera reunión después de haberse posesionado Nicolás Maduro", anunció Santos en una declaración junto a la presidenta de Argentina, Cristina Fernández, con la que se reunió este jueves en Bogotá. Ambos mandatarios convocaron el martes esta reunión para, en palabras de Santos, "hacer una revisión completa del estado de relaciones bilaterales", pero en su momento no definieron el lugar del encuentro, que dejaron en manos de las Cancillerías respectivas. "Hubo ahí algunas diferencias, yo las interpreto como producto de unas malas interpretaciones, creo que se van a poder aclarar muy fácilmente", afirmó este jueves el mandatario colombiano sobre los motivos de la cita con Maduro el lunes 22 de julio.

Rodríguez dice que a Capriles no los vamos a comer con yuca el 8-D

El alcalde Metropolitano, Jorge Rodríguez, señaló que Henrique Capriles Radonski pretende reunirse "con los sectores más fascistas de la política chilena" en viaje a Santiago. "Cuándo se irá a poner a poner a trabajar, cuándo responderá por los problemas del pueblo de Miranda", cuestionó Rodríguez durante un acto de entrega de títulos de propiedad a un grupo de habitantes desde la plaza Bolívar de El Valle, en Caracas. Rodríguez calificó al gobernador de Miranda como "el vago mayor", pues sus salidas al exterior suman 16 en lo que va de año- Pidió tranquilidad a los adeptos del oficialismo porque "es vago se lo van a echar con yuca" en las elecciones del 8 de diciembre", ponderó. Además, le aclaró al líder opositor que Hugo Chávez "sí es galáctico, celestial, universal, humano, divino y vive en el corazón de cada hombre de bien", en referencia a la frase que Capriles hiciera sobre el expresidente.

Turistas extranjeros canjearán divisas en Sicad

El ministro de Turismo, Andrés Izarra, informó este jueves que la próxima semana sostendrá reuniones con el Ministerio de Finanzas y el Banco Central de Venezuela para concretar un mecanismo que permita a los turistas extranjeros que visitan el país canjear sus divisas a través del Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad). Explicó que los visitantes podrán canjear las divisas por bolívares en puntos habilitados en aeropuertos, hoteles, otros sitios de interés turístico y en la banca pública.

"Para mí el sitio de reunión nunca ha sido un tema, para mí lo importante es la conversación," dijo el líder de la oposición venezolana Henrique Capriles Radosnki

Capriles se reunirá con Piñera este viernes

SANTIAGO DE CHILE- El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles, que llegó este jueves a Santiago para una visita de dos días, anunció que se reunirá este viernes con el presidente de Chile, Sebastián Piñera, y que no le importa el lugar.

"La reunión con el Presidente va a ser el día de mañana, pero no sabemos dónde va a ser", dijo al sitio Emol el ex-candidato presidencial venezolano, cuya visita a Chile se enmarca en una gira que lo llevará también a Perú.

"Para mí el sitio de reunión nunca ha sido un tema, para mí lo importante es la conversación. La forma para mí no desplaza el fondo, que es importante", añadió, en alusión a que el mandatario chileno dijo el pasado martes se podría recibir a Capriles si éste lo solicitaba, pero no en La Moneda, la sede del gobierno.

La gira, según dijo Capriles, busca el respaldo de los gobiernos para que se cumpla un compromiso de la Unión



de Naciones Suramericanas (Unasur) que respaldó que se hiciera un recuento de los votos emitidos en Venezuela en las elecciones del pasado abril, que el dirigente opositor perdió por un estrecho margen frente a Nicolás Maduro, el actual presidente de

su país. "Primero, Chile es un país hermano que forma parte también de Unasur, que hizo un compromiso después de las elecciones del 14 de abril de Venezuela. Queremos recordar ese compromiso que no se cumplió", dijo el dirigente de la oposición

venezolana respecto de las expectativas que tiene de su reunión con Sebastián Piñera.

"Queremos que Chile conozca la voz que representamos, que es la mayoría de los venezolanos", remarcó.

Chile "es un país democrático y estoy seguro que el pueblo chileno seguirá apostando a la democracia, que es a lo que queremos apostar los venezolanos", agregó.

"Recuerden que los venezolanos fuimos muy solidarios con los chilenos en los tiempos de la dictadura (de Augusto Pinochet). Nosotros queremos que ustedes también sean solidarios con nosotros, con las dificultades que tenemos", concluyó.

Capriles se reunió con la alcaldesa de Santiago, Carolina Tohá, y con parlamentarios de la Alianza oficialista y de la oposición, aunque en este último caso se trata solamente de representantes de la Democracia Cristiana. Este viernes antes de viajar a Lima, Capriles ofrecerá una rueda de prensa.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Tendencias académicas"

La primera tendencia que resalta en la enseñanza del Derecho que se realiza en nuestras universidades es la de limitar a un único manual el estudio de las tesis. Es cierto que hubo una época en que el llamado "apuntismo", estaba generalizado, esto es, la tendencia a estudiar por los apuntes de clase, que si bien tenía defensores, también había creado sus detractores que las consideraban solo notas tomadas de las disertaciones orales y que muchas veces repetían los errores de los copistas, conformando una enseñanza torcida de la materia. El apuntismo en nuestro criterio, era la expresión de la llamada "clase magistral", es decir, del profesor que entraba a la clase con los puntos fundamentales que iba a desarrollar y se lanzaba a hacer su exposición, algunas veces intercalada con las notas que, para fijar conceptos, efectuaba en la pizarra. Nunca rechazamos el apuntismo porque nuestros profesores fueron catedráticos de mucha altura y lo que nos traían en los 45 o 60 minutos de clase, era la síntesis de sus variadas lecturas, constitutivas del conocimiento de la materia. Su exposición significaba entonces la simplificación de los conceptos y ningún profesor que se respetase, dejaba de señalar la bibliografía de la cual había

sacado sus ideas fundamentales. Además, la clase magistral presentaba una armoniosa documentación de los textos legales comentados. El apuntismo fue desterrado y se intentaron varios métodos experimentales sustitutivos tales como: la preparación de "guías", constituidas por esquemas de los temas que el estudiante debía leer antes de la clase. Otro método fue el imponer el texto del propio expositor como libro obligatorio. Ni el sistema de las guías ni el del uso de un libro único, cuya autoría corresponde al propio enseñante, ha superado a la clase magistral ya que si bien las primeras son útiles para los conocimientos prácticos, la "monolectura" no es, en forma alguna, enriquecedora de la formación del estudiante. Una segunda tendencia es la de la evaluación del profesor, efectuada por los estudiantes que, si bien no todas las Facultades la establecen, sin embargo es una forma apropiada para medir el rendimiento didáctico del profesor. Se dirá que el defecto del sistema estriba en que algunos enseñantes establecen presión sobre el estudiante para obtener una evaluación favorable. Se trata de una gran deshonestidad profesional, pero que puede ser contrarrestada con el anonimato

de las respuestas. En todo caso es necesario que el profesor sea evaluado, señalando como elemento de tal labor, factores representativos de la eficiencia docente tales como: ¿la materia ha sido vista en su totalidad como lo exige el programa, o no?; ¿los exámenes versan sobre la materia básica o, recaen sobre cuestiones rebuscadas, que pueden confundir al estudiante?; ¿la exposición es clara, no contradictoria y de alto nivel? La tercera y última tendencia, a la cual, lamentablemente debo aludir, es la muy ignominiosa costumbre de presentar solamente la opinión de grupos específicos en el campo doctrinario, olvidando a las restantes corrientes que valderamente en el mismo operan. Se trata de la mezquinidad intelectual, que consiste en citar solo las obras de determinada universidad o corriente existente en la disciplina, omitiendo la mención de las restantes. Estudiantes que emergen de las universidades con esta noción, que ignora la riqueza de la producción general existente, no podrán hacer otra cosa que continuar en esta postura cerrada de las corrientes jurídicas, privando a las nuevas generaciones de la visión amplia y generosa que en materia académica se debe poseer.

Rullman
Machihembradora-Moldurera

ESPECIALIZADOS EN MAQUINAS Y ACCESORIOS PARA TRABAJAR MADERA VENTA DIRECTA:
AV. NUEVA GRANADA ENTRE C. PADRE MACHADO Y C. EL COLEGIO
TLFS.: (0212) 632.1545/3977/0832/4239
FAX: (0212) 632.4626

Sierra de cinta
Combinada
Aspirador



Una mozione presentata dal gruppo del Pd al Senato a sostegno della ministro Kyenge, dopo gli insulti del Vicepresidente del Senato Calderoli e di altri esponenti della Lega, è stata poi firmata da 260 senatori di tutti i gruppi tranne che della Lega e di Gal. Il toccante intervento del senatore Claudio Micheloni

Gli insulti xenofobi ricordano e riaprono le nostre ferite

Giuditta Tazzi

L'integrazione è uno stato d'animo, un modo di vivere e funziona solo se questo stato d'animo lo si ritrova nelle due persone che devono vivere in modo integrato: colui che riceve e colui che arriva.

ROMA:- Restano tanti i punti di frizione tra parlamentari delle diverse forze politiche, nonostante la forzosa condivisione all'interno di un governo di larghe intese.

Ma, per una volta, quasi tutto il Senato ha trovato un punto di incontro vero, sentito: la solidarietà verso la Ministro per l'Integrazione Cecilia Kyenge vittima di scurrili e vergognosi attacchi verbali da parte del vice presidente del Senato Calderoli e da altri esponenti della Lega.

Una mozione di solidarietà verso la Ministro, presentata in Senato dal gruppo del Pd è stata poi firmata da 260 senatori di tutti i partiti meno quelli della Lega e di Gal. Come ha sottolineato il capogruppo del Pd Luigi Zanda: "La larga condivisione della nostra mozione che vede le firme di tutti i gruppi tranne che della Lega e di Gal, dimostra che praticamente tutto il Senato sostiene l'operato e la figura del ministro Kyenge." Molti gli interventi che si sono susseguiti a sostegno della mozione, citiamo per tutti quello del Sen. Claudio Micheloni, eletto nella circoscrizione Europa per il Pd, che ha espresso i sentimenti di dolore e di sdegno che proviamo tutti noi che viviamo all'estero e abbiamo conosciuto sulla nostra pelle il lungo e difficile percorso dell'emigrazione.

"Quando ascolto attacchi xenofobi e insulti - ha detto Micheloni - faccio un salto

molto indietro nel tempo, agli anni della mia infanzia, quando ero figlio di italiani emigrati in Svizzera. Non so, Ministro, se lei abbia dei figli, ma ogni volta che sento un insulto razzista io torno a quegli anni, ad una sofferenza che non conosciamo, spesso non esprimiamo, quella dei figli che vedono i propri genitori offesi e insultati. Ed è una cosa che fa molto male. Mi riesce quindi difficile sentir dire che alcune espressioni sono delle battute."

Poi ha fatto riferimento all'intervento della collega Montecchi del Movimento 5Stelle che auspica che la discussione della mozione fosse propedeutica ad "una riflessione più ampia, e per parlare anche di scuola, poiché i fenomeni di discriminazione razziale nascono, per lo più, dall'ansia, dal timore e dal sospetto generati dalla diversità, dall'alterità, ovvero dalla non conoscenza, dall'ignoranza di qualcosa".

"Della scuola abbiamo parlato anche all'interno del Comitato per le questioni degli italiani all'estero. - ha detto il Sen. Micheloni - Uno dei punti che vorremmo affrontare nelle prossime settimane è quello dell'introduzione dello studio della storia dell'emigrazione italiana nelle nostre scuole.

Infatti, viviamo di cliché: noi siamo i più bravi, noi siamo i più integrati, noi abbiamo storie di successo. Sì, abbiamo storie di successo: oggi vivo in Svizzera dove ho i miei figli e fra un mese sarò anche nonno in quel Paese e abbiamo avuto una storia di grande successo. Ma fino alla metà degli anni Settanta abbiamo avuto storie di sofferenza, razzismo e xenofobia!

Fino alla metà degli anni Settanta, nel dopoguerra, i nostri genitori erano chiamati *gastarbeiter*, ossia lavoratori ospiti: venite, lavorate, realizzate le strade e le case e poi andate via. Hanno impiegato più di venti anni a capire che da lavoratori ospiti saremmo diventati i cittadini svizzeri di domani e questo succederà anche in Italia, con buona pace di tutti gli xenofobi italiani.

Signora Ministro, l'Italia è purtroppo un Paese normale, dove c'è il peggio ma anche il meglio. Mi fa piacere vedere seduto al banco del Governo l'amico Delrio: un paio di volte sono andato nella sua città, dove ho vissuto momenti di grande livello di integrazione e di alta qualità.

Dunque siamo un Paese, ripeto, normale e con questa normalità dobbiamo confrontarci senza angosmi, senza pensare che bastino grandi dichiarazioni o che con le leggi si risolva il problema dell'integrazione.

Voglio concludere con la mia strana visione della integrazione. Ho passato la mia vita a fare politica di integrazione in Svizzera e non solo per le comunità italiane, e sono convinto che l'integrazione sia una utopia, qualcosa che non raggiungeremo mai, ma un'utopia che dobbiamo rincorrere in permanenza. L'integrazione è uno stato d'animo, un modo di vivere e funziona solo se questo stato d'animo lo si ritrova nelle due persone che devono vivere in modo integrato: colui che riceve e colui che arriva. Questo è il "doppio senso", per me, della storia dell'integrazione e dobbiamo viverla tutti i giorni, perché non si raggiunge

mai in modo definitivo: basta una crisi economica per distruggere venti o trent'anni di integrazione. Concludo ricordando una bellissima preghiera che a mio avviso riguarda chi si occupa di immigrazione e integrazione, la preghiera delle madri della Plaza de Mayo: bisogna sempre ricominciare, ricominciare, ricominciare."

Commosse le parole della Ministro Kyenge che è intervenuta dopo i senatori ed è stata più volte applaudita con standing ovation:

"Esprimo il mio ringraziamento - ha detto - anche perché la discussione di questa mozione avviene in una giornata particolare: quella del compleanno di Nelson Mandela, colui che si è battuto tanto nella lotta al razzismo. È proprio per questo che oggi ho il coraggio e la forza di essere qui, perché so che è una giornata particolare e segna un passo importante per l'Italia, un cambiamento culturale. Ringrazio tutti i firmatari, ringrazio anche quelli che

in questo momento non hanno potuto firmare. Ringrazio tutto il Paese: per la prima volta ho visto una solidarietà trasversale, che non ha colore, non ha appartenenza partitica, non ha appartenenza politica. È semplicemente una lotta per i diritti umani e per una nuova convivenza."

Una pagina che, tra tante difficoltà, restituisce non solo alla classe politica italiana ma al paese intero e a tutti noi che viviamo all'estero, dignità e fiducia in un futuro diverso.

DALLA PRIMA PAGINA

Tutti insieme per difendere...

Il fatto poi che la stessa sorte stia toccando, oltre che agli italiani, anche a spagnoli e portoghesi non consola, anzi è un'aggravante perché fa capire che si tratta di una situazione diffusa, di fronte alla quale le autorità locali o sono disattenti o conniventi.

Il deputato ha quindi aggiunto che "le lesioni di interessi che si sta determinando è tutt'altro che marginale".

- Si tratta - ha proseguito - di proprietà che vanno da fondi agricoli a edifici abitativi, fino ad aziende di diversa consistenza, non escluse alcune che agiscono nel campo petrolifero. Le aree più interessate, alla luce di queste prime notizie, sembrano quelle di Caracas e Maracaibo. Gli indennizzi fin qui ottenuti sono pochi e sostanzialmente irrilevanti; tutto lascia credere che non ci saranno apprezzabili miglioramenti in questo senso. Le sollecitazioni fatte dalle nostre autorità diplomatiche a quelle venezuelane non hanno dato finora riscontri concreti. Tra l'altro, il Paese sta vivendo una delle sue ennesime transizioni politiche e istituzionali per cui la stessa interlocuzione diventa difficile.

Il deputato eletto all'estero ha, quindi, argomentato che la Ministro Bonino ha fatto bene "a toccare di recente questo argomento con il Ministro degli Esteri Elias Jaua nel corso del loro recente incontro a Roma".

- Mi auguro - ha affermato - che altri sa-

pranno cogliere l'occasione della visita di alcuni Governatori di regioni venezuelane. Tuttavia, questo non basta. Siamo di fronte ad una vicenda che non può essere abbandonata al suo destino. Le persone colpite, oltre ad essere nostri concittadini, sono vecchi emigrati che hanno investito in queste proprietà il frutto di un'esistenza di lavoro e di sacrifici. Esse, inoltre, hanno contribuito non poco alla crescita e alla modernizzazione del Venezuela. Non possono e non debbono essere lasciate sole.

L'invito, quindi, alle nostre autorità diplomatiche:

- Le autorità diplomatiche raddoppino il loro impegno e, soprattutto, non cali il silenzio sulle ingiustizie che si stanno perpetrando. Le associazioni, gli organismi di rappresentanza, i patronati, i partiti, i parlamentari, chiunque possa farlo, insomma, facciano sentire la loro voce e sollevino il caso finché questi cittadini non abbiano una giusta tutela.

È quanto ci auguriamo tutti, sorretti anche dal filo di speranza che ha aperto la recente visita in Italia del Presidente Maduro e del Ministro degli Esteri Jaua. Un clima più disteso e una maggiore collaborazione politica, economica e diplomatica, può essere di grande aiuto alla soluzione di questo ed altri problemi che la nostra comunità in Venezuela deve affrontare quotidianamente.

G.T.

Il "kazakagate" ed il caso Calderoli sono soltanto due dei tasselli più recenti che vanno a comporre il mosaico del triste tramonto della politica italiana. Il quadro è confuso ed il lettore potrebbe pensare di trovarsi tra le mani la sceneggiatura di una pièce teatrale. Purtroppo, però, non è così



Il tramonto della politica italiana

Romeo Lucci

Il "kazakagate" ed il caso Calderoli sono soltanto due dei tasselli più recenti che vanno a comporre il mosaico del triste tramonto della politica italiana. Il quadro è confuso ed il lettore potrebbe pensare di trovarsi tra le mani la sceneggiatura di una pièce teatrale. Purtroppo, però, non è così.

Una fotografia sintetica ed illuminante dell'Italia delle ultime settimane ce la offre Enrico Mentana sulla sua pagina Facebook: «Abbiamo un vicepremier che dice di non venire informato dal suo capo di gabinetto su fatti di primaria importanza. Un ministro degli esteri che combatte da una vita per i diritti civili e la prima volta che può avere un ruolo in materia è almeno assente. Un vice presidente del senato che paragona il primo ministro nero della nostra Repubblica ad uno scimmione. Metà del partito dell'attuale premier che si vergogna del governo. La quasi totalità dello stesso partito che lotta per scongiurare il rischio di essere guidato dal suo dirigente più popolare. L'intero partito dirimpettaio che vive come l'approssimarsi dell'Apocalisse un'udienza della Cassazione».

Un'incredibile successione di errori (in taluni casi vere e proprie sviste), equi-

voci e malintesi che riconducono in particolare ad alcuni personaggi chiave.

Il primo nome della lista è quello di Angelino Alfano, numero 2 alla Presidenza del Consiglio nonché Ministro dell'Interno, che, parlando in aula al Senato sull'espulsione di Alma Shalabayeva (moglie del dissidente kazako Ablyazov, ndr), ha dichiarato: «nessuno del Governo sapeva». Nonostante ai più sia apparso assai poco credibile che non vi fosse un solo rappresentante di Palazzo Chigi ad essere stato informato sul blitz, il segretario del Popolo della Libertà, nel tentativo di scrollarsi di dosso eventuali responsabilità, deve non aver considerato la gravità di una tale ammissione. Del tutto inaccettabile, infatti, una comunicazione tanto carente tra le diverse sfere dello Stato. Il Capo di Gabinetto ed il Capo della Polizia, infatti, a quanto pare non hanno ritenuto opportuno di dover coinvolgere un esponente politico nell'ambito di una vicenda i cui connotati erano apparsi sin da subito evidentemente particolari.

Emma Bonino, dal canto suo, ha immediatamente preso le distanze dall'affaire kazako, sottolineando che la Farnesina «non ha alcuna competenza in

materia di espulsione di cittadini stranieri, né accesso ai dati» su persone che abbiano ricevuto lo status di rifugiato politico in Paesi terzi. Questo il contenuto di una nota del Ministero degli Esteri «in riferimento ad alcune interpretazioni apparse su organi di stampa. In conformità con la prassi vigente - precisa il documento - nessuna indicazione è stata fornita alla Farnesina circa i motivi della richiesta di informazioni sull'eventuale status diplomatico della signora Shalabayeva». «Sono ben consapevole della gravità di questa vicenda e della pessima figura fatta dall'Italia e non a caso dalla notte del 31 maggio, da quando cioè ne sono venuta a conoscenza, quasi non mi sono occupata d'altro. Tutto quello che posso fare io lo farò. Qualcuno dovrà pagare, dovrà dire davanti all'opinione pubblica: si sono stato io», ha affermato la numero uno della nostra diplomazia, che ha chiarito altresì di non aver mai pensato a lasciare il suo incarico. «Quando ho saputo di questa storia quella poveretta era già in Kazakistan, non sarebbe servito a nulla un gesto politico di quel tipo». La Farnesina, assicura il Ministro, «ha fatto tutto quel che poteva fare. La signora Shalabayeva è stata ricevuta al consolato di Almati e continuiamo a

seguire la cosa con vari incontri con gli avvocati della signora».

Le affermazioni di Calderoli, vicepresidente del Senato della Repubblica Italiana, invece, non lasciano spazio a commenti e riflessioni. Nient'altro che una vergogna per la quale in qualsiasi Paese civile l'unica via d'uscita sarebbero solo e soltanto le dimissioni, a quanto pare non più di moda dalle nostre parti già da molto tempo. Intanto, sulla base di alcune indiscrezioni, il leader leghista sarebbe indagato dalla procura di Bergamo con l'ipotesi di diffamazione aggravata dall'odio razziale.

Il futuro del Governo Letta resta dunque in bilico, mentre continua a salire la tensione tra Pd e Pdl. Renzi resta al centro delle polemiche relative alle primarie ed è costretto, contemporaneamente, a tenere a freno i suoi proprio in merito alla vicenda Alfano. Berlusconi ed i suoi fedelissimi, invece, fanno quadrato attorno al proprio segretario e, pur ripetendo il mantra del sostegno incondizionato all'attuale esecutivo, attendono la pronuncia della Cassazione, prevista per il 30 di luglio, ed affilano le lame della politica in vista di un voto che potrebbe arrivare molto presto.

Il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri ha firmato la richiesta di fermo provvisorio e ora ci sono due mesi per chiedere l'estradizione. Lady ha avuto la condanna più alta: 9 anni

Arrestato a Panama Bob Lady, fu la mente del "Sequestro Omar"

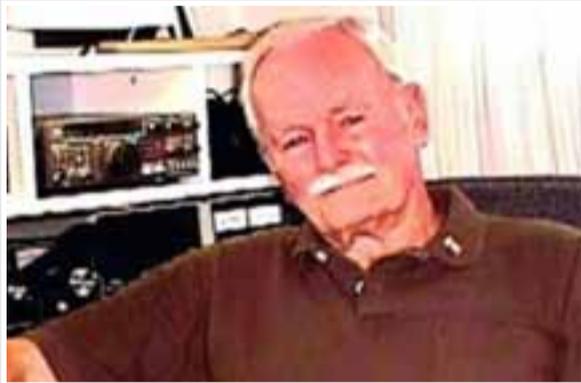
ROMA - La "mente" del sequestro di Abu Omar, lo 007 che coordinò la rendition, finisce in manette a 8 mesi dalla condanna definitiva della Cassazione: Robert Seldon Lady, l'ex capocentro della Cia di Milano, è stato arrestato a Panama. Il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri ha firmato la richiesta di fermo provvisorio e ora ci sono due mesi per chiedere l'estradizione.

- Prendiamo atto con soddisfazione che il Guardasigilli ha già firmato l'istanza di fermo provvisorio - commenta Emanuele Fiano, capogruppo Pd nella commissione Affari costituzionali di Montecitorio -. Per l'Italia sarà importante ottenere l'estradizione per dare seguito a una sentenza che ha stabilito chiare responsabilità in quella brutta vicenda.

- Ci auguriamo che nei prossimi giorni - aggiunge Claudio Fava, deputato di Sel - venga richiesta l'estradizione di Lady perché scontati la condanna. Un modo tardivo di riaffermare la sovranità sul nostro territorio e sulla tutela dei diritti fondamentali delle persone, platealmente violati in occasione del sequestro di Abu Omar.

Di Robert Lady si era occupato qualche giorno fa Cubadebate, il sito web dell'Avana, che lanciò una sorta di avviso sottolineando che "tutte le piste" da seguire per trovarlo "portano in America Centrale". Circo- stanza risultata vera. L'agente "Bob" era l'unico dei 23 agenti Cia condannati dalla Suprema Corte a settembre per l'affaire Abu Omar per il quale il Guardasigilli aveva deciso di diffondere le ricerche in campo internazionale. Una scelta presa dall'ex ministro Paola Severino il

Silenzio assoluto a Panama sull'arresto



CITTA' DI PANAMA - E' silenzio assoluto a Panama sull'arresto di Robert Seldon Lady, l'ex capocentro della Cia a Milano condannato per il sequestro dell'imam Abu Omar. Ore dopo l'annuncio da Roma della cattura, le autorità panamensi mantengono il riserbo totale sulla vicenda, senza confermare nemmeno se l'ex agente americano è stato fermato alla frontiera con il Costa Rica. La notizia dell'arresto è stata diffusa dalla stampa locale esclusivamente in base a brevi lanci di agenzia datati da Roma, che citano le dichiarazioni della ministro di Giustizia Anna Maria Cancellieri, senza minimamente citare fonti locali. I titoli delle edizioni online dei principali quotidiani locali - La Prensa, Critica, Dia a Dia - sono ancora concentrati sulla vicenda della nave nordcoreana proveniente da Cuba bloccata da venerdì scorso all'ingresso atlantico del Canale di Panama dopo la scoperta di materiale bellico non dichiarato nella stiva.

21 dicembre dopo aver esaminato le diverse posizioni e determinata dal fatto che Lady ha avuto la condanna più alta: 9 anni, contro i 7 degli altri 22 esponenti della Cia processati e giudicati tutti in contumacia.

Un altro dei condannati solo tre mesi fa è stato graziato: il 5 aprile, il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha infatti concesso la grazia a Joseph Romano, all'epoca del sequestro di Abu Omar colonnello responsabile americano della sicurezza della base militare di Aviano, dove sostò l'aereo che

portò l'imam in Egitto. Il provvedimento fu molto apprezzato dagli Stati Uniti e fu considerato un segnale importante nell'ambito dei rapporti Italia-Usa, visto che la posizione di Romano, unico militare del Pentagono e Nato tra gli americani condannati, è sempre stata molto al cuore all'amministrazione statunitense, che in occasione della prima condanna espresse "disappunto", sostenendo che i tribunali italiani non avessero alcuna giurisdizione su di lui.

Abu Omar fu sequestrato il

17 settembre 2003 da uomini della Cia. Lady non partecipò materialmente al rapimento, ma fu uno dei principali organizzatori dell'operazione, giustificata come una "extraordinary rendition", il sequestro di un sospetto terrorista effettuato al di fuori delle procedure legali. Abu Omar fu bloccato mentre camminava verso la moschea di Milano per la preghiera serale, fu trasportato con la forza prima ad Aviano, poi in Germania, quindi in Egitto. L'azione finì col compromettere le indagini che i magistrati milanesi stavano conducendo sullo stesso filone.

Il caso Abu Omar ha visto anche il coinvolgimento del Sismi e lo stesso Bob Lady, in quanto numero uno della Cia a Milano, è stato al centro dei contatti con i servizi italiani. A settembre, infatti, la Cassazione ha condannato per favoreggiamento anche due ex funzionari del Sismi, mentre ha rinviato ad altro processo in Corte d'appello gli ex vertici del Servizio segreto militare Nicolò Pollari e Marco Mancini, poi condannati il 12 febbraio scorso a 10 e 9 anni di reclusione, mentre altri tre 007 italiani sono stati condannati a sei anni.

Sempre la Corte d'appello milanese, in un processo stralcio, ha ribaltato a febbraio la sentenza di primo grado per Jeff Castelli, ex capo della Cia in Italia, e per altri due ex agenti Usa, 6 anni, che il tribunale aveva proscioltto. Il caso Abu Omar ha prodotto anche 7 conflitti di attribuzione di fronte alla Consulta tra magistrati e governo sul nodo del segreto di stato: uno è tuttora aperto.

CASO RUBY

Oggi il verdetto per Fede, Mora e Minetti



MILANO - A meno di un mese di distanza dalla condanna di Silvio Berlusconi a sette anni di carcere per il caso Ruby, arriva la sentenza per coloro che ai tempi dell'inchiesta sui presunti festini hot ad Arcore sono stati i suoi coindagati, e cioè Emilio Fede, Lele Mora e Nicole Minetti. E se il Cavaliere è stato giudicato con rito immediato per concussione e prostituzione minore, gli altri tre sono stati processati con rito ordinario e rispondono di favoreggiamento e induzione della prostituzione anche della non ancora maggiorenne 'Rubacuori'.

E' atteso infatti per oggi il verdetto della quinta sezione penale del Tribunale di Milano, presidente Annamaria Gatto e giudici a latere Paola Pendino e Manuela Cannavale, davanti alla quale si è celebrato il dibattimento a carico dell'ex direttore del TG4, dell'ex talent scout - due anni fa arrestato anche per la bancarotta della sua Lm Management e ora in affidamento ai servizi sociali - e per l'ex igienista dentale del leader del Pdl nonché ex consigliere regionale lombardo. Un dibattimento che si è aperto il 21 novembre di due anni fa e che, a dire di tutte le parti, è andato avanti in un clima "sereno": a differenza del procedimento 'gemello', nessun tono sopra le righe, niente polemiche e rinvii decisi con l'accordo di tutti.

In aula, ad assistere alle udienze, spesso si sono viste tra i banchi delle parti civili Ambra e Chiara e Immane Fadil, testimoni chiave dell'accusa assieme ad altre giovani. Si sono viste anche Iris Berardi e Barbara Guerra le quali, però, poco tempo fa hanno rinunciato a costituirsi contro i tre imputati.

Qualche volta, ovviamente bersagliata da flash e domande, è apparsa anche la esuberante Minetti e ultimamente Lele Mora è diventato un habitué in aula. Di rado invece è comparso Emilio Fede il quale, a differenza dei suoi coimputati, ha preferito non rendere dichiarazioni spontanee ma affidare la sua autodifesa a una breve lettera.

Oltre alla requisitoria dei pm, che si è conclusa con la richiesta di condanna a sette anni di reclusione, 35 mila euro di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici nonché da incarichi e servizi che hanno a che fare con minori, per ciascuno uno dei momenti clou del processo è stato l'esame di Ruby. La ragazza marocchina al centro della vicenda e una delle 34 parti offese è stata chiamata non tanto da accusa o difese ma dal Tribunale.

La giovane nella sua testimonianza, durata per ben due udienze, ha liquidato come "cavolate", "bugie", "panzanate", "fandonie" e "balle" le dichiarazioni da lei rese a inquirenti e investigatori nell'estate di tre anni. In più una raffica di "non ricordo" e, ovviamente, mai sesso con l'allora capo del governo in cambio di denaro, ma da lui solo un 'generoso' aiuto economico. E poi nessuna attività di prostituzione né sua né delle ospiti a villa San Martino dove il "bunga-bunga" significava innocenti travestimenti e balli solamente sensuali.

Ora toccherà al collegio - che probabilmente già in mattinata entrerà in camera di consiglio - valutare la sua deposizione e quella di altri testimoni convocati in aula e se, in base alle prove raccolte dai pm, alle parole dei testi di accusa e difese, alle dichiarazioni spontanee degli imputati e al tentativo di smontare l'impianto accusatorio dei loro legali, Fede, Mora e Minetti meritano di essere condannati o di andare assolti.

LAVORO

Posto pubblico addio, l'83.5% dei neolaureati in imprese

BOLOGNA - C'è sicuramente chi, tra economisti e commentatori, ne sarà contento. Quelli che da anni parlano di un eccesso di dipendenti tra Stato, Enti locali e non meglio specificate strutture pagate dal contribuente saranno contenti dei dati elaborati da Almalaura, il consorzio interuniversitario nato per ricordare università e mondo del lavoro: in Italia un lavoro pubblico per i neolaureati, quasi non c'è. E, se c'è, è più precario che nel privato, con meno incidenza dei contratti a tempo determinato e perfino con differenze tra uomini e donne più profonde. L'unico vantaggio è uno stipendio inizialmente più alto. Vantaggio che già quattro anni dopo è quasi azzerato. Certo, negli anni della crisi più profonda che le finanze statali abbiano vissuto dal dopoguerra e dopo decenni di privatizzazioni, che il pubblico non fosse più - a livello quantitativo - quel datore di lavoro 'monstre' che fu, lo si

poteva immaginare.

Ma i dati diffusi da Almalaura riferiti ai giovani con laurea specialistica oltre il triennio, sono comunque spazzanti: a un anno dalla laurea su cento neolaureati, 83,5 lavorano nelle imprese, solo undici nel pubblico (non molti di più dei restanti sei che lavorano nel non profit). La sostanza non cambia molto quattro anni dopo, a cinque anni dalla laurea: il 77%, è occupato nel settore privato, il 18 nel pubblico, il restante 5 nel non profit. Poca quantità e poca qualità: il lavoro non standard riguarda ad un anno 39 laureati nel settore pubblico su cento (dopo cinque anni è il 40%), contro i 28 su cento in quello privato (che a cinque anni scende però all'11%). Il fenomeno è legato principalmente alla maggiore diffusione nel pubblico del contratto a tempo determinato. Ma anche il lavoro parasubordinato, ampiamente presente

in entrambi i settori, prevale nel pubblico dove coinvolge il 26% degli occupati contro il 16 del privato.

Pure il lavoro a tempo indeterminato è più diffuso - seppur di poco - nel settore privato: il 17,5% contro il 14%. E se gli stipendi sono l'unico dato che è migliore tra statali e compagni (ad un anno gli stipendi netti sono in media di 1.298 euro, nel privato 1.027; ma a cinque anni la differenza è ridotta a un +3%) anche per quanto riguarda le differenze di genere, lo svantaggio per le laureate è più profondo che nel privato: se è il 20% degli uomini ad avere un contratto senza scadenza, per le donne nel pubblico questa cifra si dimezza. Nel privato va appena meglio, con una differenza di nove punti percentuali (22 contro 13). E se il contratto non è indeterminato, spesso per le donne è non standard, sempre, soprattutto, nel settore pubblico.

007

Cia affascinata da James Bond



LONDRA - Un po' a corto di idee, un po' affascinata dal 'collega' britannico, la Cia ha cercato di ricostruire i gadget usati nei libri e nei film di James Bond. Nella guerra di spie del passato, quando ancora non c'erano i computer, la forza della fantasia era, infatti, fondamentale. A rivelare il tentativo degli Usa, che però non ebbe un grande successo, sono stati gli studi condotti dall'Università inglese di Warwick, che ha analizzato documenti di archivio e lettere inviate dal potente direttore della Cia dal 1953 al 1961, Allen Dulles, a Ian Fleming, il 'padre' di 007.

Dulles era molto probabilmente il primo fan dello scrittore inglese e con lui ha avuto una fitta corrispondenza. Gli americani rimasero soprattutto affascinati dalle scarpe da cui usciva una lama avvelenata, che vengono usate nel romanzo 'A 007, dalla Russia con amore'.

- Non sappiamo se poi la Cia le provò mai sul campo - ha detto Christopher Moran, dell'università di Warwick. Si sa però per certo che un congegno per pedinare i nemici, a cui ricorre Bond in 'Missione Goldfinger', è stato testato dalle spie di Washington.

- Lo hanno provato ma non poteva funzionare nelle zone urbane, perdevano il segnale - ha aggiunto Moran.

Non solo, è emerso che Robert Wallace, l'addetto all'equipaggiamento della Cia, una sorta di agente 'Q' americano, negli anni Settanta e Ottanta riceveva dai suoi capi richieste di riprodurre le armi di Bond non appena usciva un suo nuovo film. Del resto la Cia doveva contrastare negli anni della Guerra Fredda le continue invenzioni introdotte dagli scienziati sovietici, che in fatto di gadget per i propri agenti avevano pochi rivali.

Se le fantasiose imitazioni della Cia non hanno avuto successo, il contributo di Dulles fu fondamentale nel 'salvare' Bond. Nei primi anni Sessanta lo scrittore britannico pensava di abbandonare la sua creazione. Ma il grande agente Usa lo spronò a non farlo.

"Per favore, non mandare in pensione la mia spia preferita", lo pregò in una lettera. In cambio Fleming cercò di promuovere al meglio il ruolo della Cia all'interno dei suoi libri, facendo emergere il servizio americano come un fiero alleato dell'M16 britannico, in cui militava 007.

- Tutti i libri dopo il 1959, dopo l'incontro fra i due - ha spiegato Moran - sono entusiasti nei confronti della Cia.

Il ministro ha assicurato che anche a New Delhi c'è "grande desiderio di chiudere in modo rapido ed equo per tutti questa vicenda". Si cerca una soluzione "nel rispetto del diritto indiano"

Marò: Bonino, fiduciosa che rientrino entro Natale

ROMA - Massimiliano Latorre e Salvatore Girone potrebbero essere a casa per Natale. Il ministro degli Esteri Emma Bonino si è detta "molto fiduciosa" sull'esito della vicenda dei due marò che aspettano di essere processati in India per l'omicidio nel febbraio 2012 di due pescatori del Kerala. E se a qualcuno può sembrare un tempo lungo (Ignazio La Russa stigmatizza "l'ottimismo" di Bonino, "quasi fossimo alla vigilia di un pronto ritorno"), il ministro ha assicurato che anche a New Delhi c'è "grande desiderio di chiudere in modo rapido ed equo per tutti questa vicenda".

Una volontà, quella riscontrata dalla titolare della Farnesina in un recente incontro a Budapest con il collega Salman Khurshid, confermata ieri all'Ansa dallo stesso ministro degli Esteri indiano.

- Sono contento che da parte italiana ci sia una migliore comprensione e spero che tutti questi nostri sforzi portino a una decisione veloce del tribunale ad hoc incaricato di giudicare i due fucilieri - ha detto Khurshid pur senza voler indicare un termine di tempo.

- Indicazioni confortanti - ha commentato anche il ministro della Difesa Mario Mauro

India; Khurshid: "Stiamo cercando di superare gli ostacoli"



NEW DELHI - "Stiamo cercando di risolvere gli ostacoli nell'ambito delle nostre leggi e per questo sono in contatto con il ministro degli Interni". Lo ha detto il ministro degli Esteri Salman Khurshid a proposito del ritardo nella conclusione delle indagini sui marò dovuti a ostacoli sull'interrogatorio dei testimoni italiani.

- Per il nostro governo il caso è una priorità e non avremo assolto al nostro compito se non risolvendolo. Serve estrema attenzione e discrezione.

Almeno sul piano politico sembra ormai esserci una convergenza di vedute: il caso va chiuso in fretta. Ma l'intera vicenda deve ancora completare il suo

iter giudiziario in India. Su questo Khurshid è stato chiaro: la soluzione va trovata "nel rispetto del diritto indiano".

- Stiamo cercando di risolvere gli ostacoli nell'ambito delle nostre leggi e per questo sono in contatto con il ministro degli Interni - ha aggiunto il capo della diplomazia indiana.

In sostanza, è rimasto lo scoglio dell'audizione degli altri quattro fucilieri che erano in servizio anti pirateria a bordo della petroliera Enrica Lexie con Latorre e Girone per completare le indagini (si pensa nelle prossime settimane) e avviare il processo davanti al tribunale ad hoc composto da un solo giudice e già costituito a New Delhi. Insomma, Bonino è consapevole che "ci vuole ancora molta pazienza", ma assicura che il governo "non demorderà".

- Credo che la costanza ci premierà e soprattutto riporterà a casa i marò con le loro famiglie, che in questo momento li hanno raggiunti in India - ha sostenuto.

L'inviato speciale del governo Staffan De Mistura è appena rientrato dall'India e ci tornerà prima delle vacanze, ha quindi reso noto Bonino. Ieri De Mistura è stato ascoltato dalle Commissioni Esteri e Difesa della Camera in un'audizione informale per fornire al parlamento gli ultimi aggiornamenti sul caso: due militari "stanno bene", vivono in ambasciata in attesa della giustizia indiana, mentre il governo continua a lavorare sui due piani, quello politico e quello giudiziario.

IL MONDO PROTESTA

Navalny, nemico numero 1 di Putin condannato a 5 anni

ROMA - Alexiei Navalny era il più feroce critico di Vladimir Putin e il suo più temibile avversario politico: ora è stato neutralizzato. Il carismatico blogger, divenuto leader morale delle folle scese in piazza contro il Cremlino negli ultimi due anni, è stato condannato a cinque anni di carcere dal tribunale di Kirov per appropriazione indebita, ed è quindi escluso dai giochi: non potrà candidarsi alle elezioni per il sindaco di Mosca a settembre, né sfidare Putin per il Cremlino nel 2018. Una condanna annunciata, che ha scatenato l'immediata rabbia della piazza - migliaia di oppositori sono scesi in piazza del Maneggio a Mosca e almeno 30 sono stati fermati dalla polizia - e sollevato un'ondata di sdegno e di critiche da Washington a Bruxelles alle capitali europee contro quella che unanimemente viene bollata come una condanna "politicamente motivata".

Voci dell'opposizione in Russia denunciano come Putin abbia instaurato una dittatura di cui la giustizia, diretta dal Cremlino, è l'arma, evocando addirittura il demone di Stalin. Navalny, 37 anni, padre di due bambini, nel più clamoroso processo a un

dissidente dalla caduta dell'Urss è stato condannato nella remota Kirov (900 km a nord-est di Mosca) per l'accusa di aver orchestrato nel 2009 - quando era consigliere del governatore di Kirov, Nikita Belikh - la vendita sottocosto di oltre 10 mila metri cubi di legname ai danni della ditta pubblica locale Kirovles, per un valore di 16 milioni di rubli (400 mila euro). Con lui è stato condannato a quattro anni anche il coimputato, Piotr Ofitserov.

Navalny, che ha ascoltato la sentenza in aula con l'aria un po' sbigottita in jeans e maniche di camicia, dovrà inoltre pagare un'ammenda di 500.000 rubli (12.000 euro). Consegnato al termine della sentenza alla polizia, che lo ha subito ammanettato, Navalny ha spedito un solo, telegrafico tweet ai suoi sostenitori: "Non lasciatevi scoraggiare, non restate inattivi", mentre fuori dal tribunale di Kirov esplodeva la protesta dei suoi sostenitori.

Il giudice Serghiei Blinov che gli ha comminato la condanna a cinque anni, uno meno della richiesta dell'accusa, ha rimarcato la "gravità" del crimine e la "pericolosità sociale" dei due imputati. Quanto a Navalny, "la

sua colpevolezza è interamente provata, mentre non c'è alcuna prova che confermi le sue affermazioni di essere perseguitato per ragioni politiche". E in effetti Navalny, che ha sempre giudicato "false", "interessate" e "assurde" le accuse, su una vicenda più volte archiviata e rispolverata - afferma - per ordine di Putin, si è sempre difeso sostenendo che i soldi della presunta transazione illegale non sono mai stati rintracciati.

Forte del sostegno della rete d'opposizione che da circa due anni fa ormai capo a lui, il 5 luglio ha approfittato dell'udienza del processo per un durissimo atto d'accusa, rilanciato in streaming su internet: il blogger ha parlato di "regime feudale" controllato da "un pugno di mostri" che rappresenta lo 0,5% della popolazione russa ma ne controlla l'83% delle ricchezze.

"Faccio appello a tutti: non dovetevi aver paura, noi siamo centinaia di migliaia, forse milioni, siamo in ogni modo più di quel centinaio di persone che hanno preso il potere", disse. Subito si sono levate le voci di condanna: la Casa Bianca s'è detta "profondamente delusa"; la responsabile della politica estera

Ue, Catherine Ashton, si è detta "preoccupata" per i "seri interrogativi" che la sentenza solleva sul rispetto dei diritti umani in Russia.

Dello stesso tono i messaggi della cancelliera tedesca, Angela Merkel, del ministro degli Esteri britannico, William Hague, del ministero degli Esteri francese. In Russia messaggi di indignazione e di solidarietà sono arrivati da vari oppositori. E Mikhail Khordorkovsky, il più eminente precedente di sfidante politico di Putin caduto sotto il maglio della giustizia russa, in carcere da 10 anni e condannato per frode ed evasione fiscale e privato del suo colosso petrolifero Yukos, ha detto che la sentenza Navalny era "prevedibile e inevitabile" e che il capo del Cremlino segue ormai le orme di Stalin e dei suoi pubblici spettacolari processi agli oppositori, veri o presunti. La difesa di Navalny ha annunciato che chiederà l'appello e la Procura russa in serata, in quello che appare quasi un gesto di clemenza, ha chiesto ai giudici di Kirov di rimetterlo in libertà condizionata, almeno fino a quando la sentenza non passerà in giudicato. Ma l'effetto sarà lo stesso: Navalny è ora inelleggibile.

Oggi si saprà se Lorenzo e Pedrosa sono abili per correre il Gran Premio di questo weekend



Rossi in cerca del podio a Laguna Seca

SALINAS - La conferenza stampa di presentazione della nona gara del calendario 2013 segna ufficialmente la fine della prima metà della stagione in corso.

I piloti sono arrivati direttamente in California dalla Germania, ma tra loro c'è anche chi è partito da casa. Jorge Lorenzo, che al Sachsenring è caduto nuovamente sulla sua spalla sinistra, dopo la seconda operazione a Barcellona assicurava i fan su Twitter sul suo ritorno "a Indianapolis".

"E invece avevo ragione io - ha detto Valentino Rossi - conosco cosa pensa Jorge. Lui ha già dimostrato di poter correre solo 35 ore dopo la prima operazione alla spalla. Il suo fisico glielo ha permesso e non avevo dubbi che tornasse. Ora bisognerà vedere se torna per i punti o per dare il massimo, ma questo lo scopriremo solo quando andremo in pista".

Rossi, che in Germania aveva profetizzato il ritorno a Laguna Seca del compagno di squadra, non ha sbagliato, ma l'ultima

parola la dovrà comunque mettere un altro dottor Rossi, che è il medico capo della pista di Laguna Seca.

"Non lo conosco - ha detto Valentino - ma può darsi che sia mio zio. Comunque se lo chiedessero a me Lorenzo e Pedrosa sono unfit".

Scherza Rossi sui suoi avversari, per lui c'è da fare ancora uno step verso la costanza dei risultati.

"In Germania abbiamo fatto un errore - ha detto Valentino - il nostro set up per la gara non era all'altezza. Dobbiamo lavorare meglio nel box. Non voglio dire che siamo tutti invecchiati (Rossi lavora da più di 10 anni con la stessa squadra - ndr), ma che dobbiamo fare meglio. Qui a Laguna, tranne nel 2008 ho sempre faticato un po'. Ci sono molte curve cieche, l'asfalto ha più di un avvallamento, insomma ci sarà da lavorare bene. Poi c'è Marquez e bisognerà vedere lui quanto tempo ci metterà a imparare la pista".

Il giovane pilota della Honda, Marc Mar-

quez, è una incognita anche per Rossi. Con solo due punti di vantaggio sul compagno di squadra Pedrosa Marquez è in testa al mondiale.

"Gli consiglio di seguire Nicky Hayden per imparare la pista, di prendersela comoda quest'anno per provare a vincere il prossimo", ha scherzato Valentino, mentre Marquez sa benissimo che da Laguna Seca potrebbe mettere ancora qualche punto tra se e Pedrosa, che già al Sachsenring ha sofferto per un trauma cranico e non ha corso.

"Non ho mai girato su questa pista - ha detto Marquez - e devo prendere i riferimenti. Sono andato a fare un giro con lo scooter e non me l'aspettavo così tecnica e piena di dossi".

Solo oggi, invece, prima delle prove libere, si saprà se Lorenzo e Pedrosa passeranno le prove mediche per correre, mentre non ci saranno sostituti per Andrea Iannone. La Ducati del Team Pramac del pilota di Vasto rimarranno nei box.

MERCATO

Jovetic al Manchester City, Marquinhos arriverci Roma



ROMA - Stevan Jovetic è del Manchester City ed il giocatore è già volato in Inghilterra per le visite mediche. La Fiorentina ha raggiunto l'accordo per la cessione a titolo definitivo del montenegrino, accordo subordinato alla firma del contratto economico.

Il Paris St. Germain continua a fare la spesa in Italia. Dopo Cavani, è il turno di Marquinhos, che secondo quanto annunciato dal fratello del difensore della Roma passa al PSG per 30 milioni di euro più bonus. Lo stesso calciatore ha twittato "addio Roma". Ma la squadra di Laurent Blanc potrebbe non fermarsi qui, visto che piace sempre Hernanes. Così, forse non a caso, dal paradiso naturalistico di Fernando de Noronha, isola brasiliana, il biancoceleste fa sapere "per ora resto alla Lazio, non ci sono dubbi. Ma solo il tempo ce lo dirà".

Intanto i parigini respingono l'assalto del Barcellona per Thiago Silva: se i catalani dovessero insistere e pagare la clausola rescissoria del contratto del brasiliano, lo sceicco Nasser Al-Khelaifi ha fatto sapere, a mò di provocazione ma fino a un certo punto, che a sua volta pagherebbe quella astronomica di 250 milioni di euro dell'accordo che lega Messi alla società blaugrana.

L'offerta di rinnovo del Milan a Robinho sembra chiudere definitivamente la porta al ritorno di 'O Rei das Pedaladas' al Santos, che in queste ore sta puntando deciso su Thiago Ribeiro del Cagliari. Smentito invece l'interessamento per Maicosuel dell'Udinese, per il quale aveva chiesto notizie l'Internacional di Porto Alegre. A proposito di questa società, l'arrivo dell'attaccante argentino Scocco, unito a quello probabile di Saviola, fa capire che Leandro Damiao è davvero sul piede di partenza, nonostante il presidente Giovanni Luigi non voglia abbassare la richiesta, fatta al Napoli, di 25 milioni di euro. Il ds Luis Cesar Souto de Moura alza cortine fumogene: "siamo in grado di trattenerlo Damiao anche in presenza di offerte molto vantaggiose".

De Laurentiis si è anche rifatto avanti con il Real Madrid per Higain, ma è stato 'gelato' dalla richiesta 'merengue' di 40 milioni. A quel prezzo potrebbe invece farsi avanti il Chelsea, visto che Mourinho avrebbe chiesto ai suoi dirigenti di prendere il bomber argentino.

Il Napoli trova ancora problemi per definire l'arrivo di Julio Cesar, e ora potrebbe virare su Pepe Reina, spagnolo del Liverpool che ha lo stesso procuratore di Rafa Benitez. A quel punto la Roma prenderebbe Sorrentino invece che De Sanctis, e Julio Cesar potrebbe finire in Spagna al Villarreal o rimanere a Londra passando all'Arsenal.

La Lazio insiste per Emeghara del Siena, mentre Inter e Juventus definiranno entro il fine settimana la trattativa per Isla, e a quel punto i bianconeri andranno su Zuniga.

I nerazzurri hanno perso il pescarese Quintero, che ha firmato per il Porto. Da Catania Bergessio smentisce le voci che lo vogliono in partenza.

Il Sassuolo ha ufficializzato l'arrivo dell'attaccante romeno Alexe, mentre la voce relativa al paraguayano Barrios, ex Borussia Dortmund, viene definita fantasiosa.

BASKET

Datome vola all'NBA ma sogna l'Azzurro

ROMA - Dal PalaTiziano al Palace of Auburn Hills, dall'Acqua Roma ai Detroit Pistons. In pochi giorni la realtà di Gigi Datome è stata stravolta e al cestista sardo sembra di vivere in un "sogno". Lo ripete più volte nella piccola sala stampa dell'impianto capitolino che ha ospitato stamane la sua ultima conferenza, quella di congedo dalla Virtus e dai suoi tifosi.

"Sto vivendo un sogno e lo vivrò per i prossimi due anni, vado a Detroit e voglio ritagliarmi uno spazio importante", assicura. Ma subito aggiunge: "voglio ringraziare la Virtus Roma per quanto mi ha dato in questi cinque anni. Con questa maglia mi sono messo in evidenza, sono state stagioni splendide, mi porterò sempre dietro le emozioni vissute, in particolare il bagno di folla dopo la vittoria in gara-7 contro Cantù: ho ancora la pelle d'oca".

Dalla prossima stagione militerà in Nba, ma non si risparmierà con la Nazionale, impegnata a settembre negli Europei in programma in Slovenia.

"Abbiamo un girone tostissimo - ammette, già la partita d'esordio contro la Russia sarà molto importante, ma siamo cresciuti e abbiamo tanti giocatori di talento: se riusciamo



a mettere da parte un po' di ego, con la voglia di sacrificarsi, possiamo toglierci delle soddisfazioni. Dobbiamo ricreare lo spirito dell'anno scorso che ci ha fatto arrivare al di là di ogni più rosea aspettativa".

Una medaglia in azzurro la preferirebbe perfino al titolo di rookie dell'anno. "Scelgo un podio con la nazionale - rileva Datome, rientrato in Italia proprio stamane per godersi qualche giorno di riposo dopo la firma del biennale -,

vorrebbe dire partecipare al Mondiale. Essere votato rookie sarebbe bello per me, ma l'Italia e il movimento hanno bisogno di qualcosa di grande perché è in forte difficoltà. Ci aspetta un'estate importante".

Poi volerà negli Usa dove ritroverà i vari Gallinari, Belinelli e Bargnani. "Ho sentito Gallo, che sento spesso e sta facendo terapia, e Mago - dice l'ex capitano virtussino - sono contenti per me mi hanno dato consigli e gliene chiederò ancora".

A Roma lascia una maglia ("bisogna ritirare quella di Tonolli, non la mia: lui è il giocatore emblema della Virtus, ha passato 19 anni qui") e un pezzo di cuore ("un mio ritorno? Non faccio promesse ma sarebbe romantico"), ma il suo futuro è a Detroit: "Mi hanno cercato alcune squadre europee e anche diverse franchigie Nba ma non ho avuto dubbi: Detroit mi ha chiamato in quanto tiratore, ha centri importanti e volevano qualcuno capace di aprire il campo e allargare gli spazi. Penso sia la soluzione tecnica migliore per me. E' il momento giusto per dimostrare quanto valgo in Nba". E con una medaglia al collo, il suo esordio sarebbe ancora più brillante.

L'agenda sportiva

Venerdì 19

-Ciclismo, Tour di Francia tappa 19
-Nuoto, Mondiali

Sabato 20

-Ciclismo, Tour di Francia tappa 20
-Nuoto, Mondiali

Domenica 21

-Ciclismo, Tour di Francia tappa 21
-Nuoto, Mondiali
-F1, Gp d'Europa
-MotoGp, Gp Laguna Seca

Lunedì 22

-Nuoto, Mondiali

Martedì 16

-Nuoto, Mondiali

Mercoledì 17

-Nuoto, Mondiali



Spettacolo



11 | venerdì 19 luglio 2013

La disquera Universal Music otorgó doble disco de platino y disco de oro por las ventas de las producciones "Fiesta" (2008) y "Beethoven, Sinfonías 5 & 7" (2006), respectivamente

Dudamel y la Simón Bolívar reciben premio por discos

CARACAS- Una vez más el nombre del maestro Gustavo Dudamel y el de la Orquesta Sinfónica Simón Bolívar (OSSBV), se colocan en el sitio de honor al ser premiados este martes 16 de julio, por la disquera Universal Music al obtener doble disco de platino y disco de oro por las ventas de las producciones "Fiesta" (2008) y "Beethoven, Sinfonías 5 & 7" (2006), respectivamente.



El director venezolano recibió el galardón en el Teatro Municipal Jorge Eliécer Gaitán de Bogotá, por parte del representante para la región andina de esta promotora musical, Manuel Peña, quien expresó: "No es normal y menos en el mundo clásico que se alcancen estas ventas y estos galardones (...) Estamos muy orgullosos de que esto pase...es un reconocimiento muy merecido". Los dos líderes musicales que representan la labor artística de El Sistema Nacio-

nal de Orquestas y Coros Juveniles e Infantiles de Venezuela, Gustavo Dudamel y la Orquesta Sinfónica la Simón Bolívar de Venezuela, han realizado un trabajo que ha sido enaltecido en el ámbito mundial, y que ha sido plasmado en los

nueve trabajos discográficos producidos en conjunto: Mahler, Symphony N°5 (2007); Discoveries (2009); Live from Salzburg (2009); Tchaikovsky, Symphony No. 5, Francesca da Rimini (2009); Rite (2010); Tchaikovsky & Shakespeare; Beethoven Symphony No. 3, "Eroica"; más las dos producciones premiadas en esta oportunidad. Con esta condecoración se exalta el trabajo académico orquestal y de dirección musical reflejada en los embajadores de El Sistema.

BREVES

La Filarmónica celebra el Día del Niño en Los Próceres

La Orquesta Filarmónica Nacional (OFN) principal ente artístico del Centro Nacional de Música (CENVES), será la invitada de honor del programa 'La cultura se expresa', el próximo domingo 21 de julio a las 5 pm en el Paseo Los Próceres, bajo la batuta del maestro Pedro Mauricio González.

"Soltero en casa"

"Ella" de MGM trae en exclusiva para su audiencia femenina la comedia romántica "Soltero en casa" este viernes 19 de julio a las 10:30 de la noche.

Happy Endings finaliza su temporada

Sony Entertainment transmitirá el final de temporada de la serie Happy Ending este 21 de julio a las 4:00 de la tarde, Brooke, la tercera hermana Kerkovich, es la hermana alfa del grupo, y Jane tendrá la difícil tarea de planificar una boda para su perfeccionista y exquisita hermana mayor. Mientras tanto, Brad tendrá un difícil momento consigo mismo frente a Elliot -estrella invitada James Lesure- el perfecto novio afroamericano de Brooke. Por su parte, Alex y Dave esconden un gran secreto.

"Chéjov breve"

"Chejov breve", una muestra única y dinámica de tres de las obras cortas más importantes del dramaturgo ruso Antón Chéjov, se presenta en la Sala Experimental Sótano 3 de la Fundación Celarg, desde el 18 de julio y hasta el 4 de agosto de 2013, en horario de jueves a sábado a las 8 p.m. y domingo a las 7 p.m. Entrada general Bs. 120. Estudiantes y tercera edad Bs. 100 El mosaico teatral incluye las piezas "El oso", "El pedido de mano" y "La desgracia", presentadas en formato de teatro-breve y unidades de forma inesperada con fragmentos de la obra maestra de Chéjov, "La gaviota".

Concursos de Cuentos y Microcuentos

La Fundación En Plural convoca a escritores mayores de 18 años a participar en sus concursos de cuentos y microcuentos. El autor del cuento ganador recibirá 8 mil bolívares, por su parte el creador del microcuento ganador será premiado con 2 mil bolívares. Para participar no hay distinción de nacionalidad ni lugar de residencia.

Las obras deberán ser inéditas y no premiadas con anterioridad. El tema es libre y los autores podrán participar bajo seudónimo y enviar tantos originales como deseen. Los cuentos o microcuentos deberán enviarse por separado hasta el 31 de julio.

Los cuentos deben tener una extensión máxima de 20 páginas tamaño carta, letra Arial tamaño 12 y con 1,5 de interlineado. Los originales pueden ser enviados a concursodecuentos@enplural.org o entregarse en la sede de la Fundación: Av. Santos Erminy, Edf. Park Side, ofic. 23, Las Delicias de Sabana Grande, Caracas 1050, en horario de oficina, o remitidos por correo certificado.

Roque Valero encarnará a Bolívar

Luego de varios meses de arduo trabajo actoral, Roque Valero confirma su participación como protagonista de una de las cintas, de producción nacional, más esperadas del año, Bolívar: El Hombre de las dificultades. De la mano de la Villa del Cine, y bajo la dirección de Luis Alberto Lamata, Valero fue el elegido tras un riguroso casting realizado a una decena de actores venezolanos, para personificar uno de los años más dramáticos de Bolívar (1815-1816) y donde se devela a un hombre sin uniforme, a un hombre que sufrió el exilio en Jamaica, la soledad, y la penuria.

"Cualquier actor, y más siendo venezolano, se sentiría privilegiado y orgulloso de encarnar a un hombre como Bolívar, al padre de la patria. Realice un trabajo de investigación arduo, preparándome más de 6 meses para este personaje ya que en la película mostramos a un Simón Bolívar mucho más personal, sin caballos, con pesares pero con el mismo sentido de lucha; Me sentí muy identificado con este Bolívar, porque a pesar de las dificultades, no perdió nunca la esperanza, rendirse nunca era una opción para él", expresó Valero.

LIBRO DIGITAL

El Golpe Sucrese: el primer joropo

CARACAS- El Golpe Sucrese: el primer joropo, constituye el inicio de las publicaciones web (libro digital) desarrolladas por Fundación Bigott. Con la autoría de Simón Decena, músico cumaneño, este primer libro web es un aporte al género musical muy poco explorado. Está dividido en cuatro grandes capítulos: I Orígenes, II El joropo, III Artífices del joropo y IV Instrumentos musicales del joropo sucrese.

A través de este libro digital se podrán conocer hechos históricos relacionados con el joropo sucrese que el autor considera de interés. También datos sobre el joropo, desde su concepción como expresión cultural, pasando por la etimología, términos afines y referencias documentales de antigua data. Por último, se citan importantes personajes de la música sucrese vinculados a la tradición del joropo, y se explica de manera detallada el origen y la importancia en el género de cada uno de los instrumentos típicos.

La creación de El Golpe Sucrese: el primer joropo, que estará disponible a través de la página web de Fundación Bigott www.fundacionbigott.com ofrece, además de un amplio contenido, un índice interactivo que permite acceder al material audiovisual (fotografías y audios).

El lanzamiento de esta publicación se realizará en el concierto homenaje a María Rodríguez, gran cantautora y bailadora cumaneña, reseñada también en el libro web, por la celebración de su 89º cumpleaños y 80 trayectoria musical como exponente de este género musical. El evento se llevará a cabo el 22 de julio, a partir de las 6:00 pm, en el teatro María Rodríguez, ubicado en el Complejo Cultural Luis Manuel Peñalver, final calle Vela de Coro, Cumaná, Estado Sucre.

AGRUPACIÓN

¿Monstruos Invencibles?

CARACAS - La agrupación caraqueña de electropop Todos los Monstruos presenta su nuevo sencillo: "Invencible", tema que muestran al mercado venezolano con una completa y meticulosa propuesta audiovisual, en una gira promocional que incluye proyecciones del videoclip y visitas a los medios.



Para encarnar el oscuro romanticismo de "Invencible", historia de ritmos lentos que suena mucho a Trip Hop, la agrupación se unió al destacado director Evans Briceño, quien creó para este tema un videoclip sugerente y poco explícito que deja mucho a la imaginación.

Briceño ha sido premiado con múltiples reconocimientos en la industria del cine y la publicidad nacional e internacional. "Aída", su producción más reciente se ha posicionado como el mejor cortometraje venezolano del 2012; ha recorrido festivales en Venezuela, Brasil, Perú, Cuba, Estados Unidos; fue seleccionado en el Short Film Corner del Festival de Cannes 2012 y ganó el premio del "Mejor Cortometraje" en el Festival 15º Rencontres du Cinéma Sud-Américain de Marseille, Francia 2013.

En palabras de Sato 5, voz y líder de Todos los Monstruos, "el sencillo 'Invencible' es un abre boca del camino que está tomando la banda. Y pudiera ser el último promocional del primer disco homónimo".



Il nostro quotidiano

Turismo



12 | venerdì 19 luglio 2013

Piemonte



Il Piemonte (Piemont in piemontese, occitano e arpitano) è una regione dell'Italia nord-occidentale di 4.450.359 abitanti con capoluogo Torino. Confina ad ovest con la Francia (regioni Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra), a nord-ovest con la Valle d'Aosta, a nord con la Svizzera (cantoni Vallese e Ticino), ad est con la Lombardia, a sud-

Piemonte che significa appunto "al piede dei monti". Il Piemonte conta 1.072 piccoli comuni pari al 88,9% dei 1.206 comuni piemontesi. I residenti nei p.c. sono 1.322.778, pari al 29,8% della popolazione regionale.

Cortemilia (CN)

Cortemilia è una città con una storia millenaria. Anticamen-

ca e l'ex convento francescano, fatto presumibilmente costruire da San Francesco dopo il suo passaggio nel 1213. Il prodotto principe di Cortemilia è la Nocciola Tonda, a cui è dedicata una manifestazione l'ultima settimana di agosto. Cortemilia è da sempre considerata la "Capitale della Nocciola", frutto da cui ha ricevuto grande fama nel mondo ed

gica a metà strada tra il nord ed il mare.

Logisticamente si trova lungo la strada perpendicolare che unisce Torino (90km) a Savona (60km), a circa 30 km dalle rinomate cittadine di Alba, capitale del tartufo bianco, Barolo, il paese che da il nome all'omonimo vino e Acqui Terme, rinomato centro termale e curativo. E' circondata da uno spettacolare anfiteatro di colline arricchite dai famosi "terrazzi" di pietra che ne caratterizzano il panorama e che sono oggi tutelati dall'"Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite" che proprio qui ha la sede. Dopo essersi caratterizzata per molti secoli come il più importante centro agricolo dell'intera regione, Cortemilia ha scoperto negli ultimi anni anche un'innata vocazione turistica e commerciale dei prodotti tipici che ne stanno determinando il profilo e creando una nuova immagine anche economica.

Tra i luoghi d'arte, storia e cultura di Cortemilia si evidenziano in particolare: Pieve di Santa Maria, Cascina Monteuiliveto, Complesso di San Francesco, Scau Doglio - l'essiccatoio per castagne, la La torre e i ruderi del castello.

La tradizione enogastronomica piemontese vede la nocciola tonda gentile IGP Piemonte, protagonista nelle tavole dell'Alta Langa, in tutte le portate dall'antipasto al dolce. E' l'ingrediente principale della crema spalmabile più famosa al mondo.

La pregiata carne bovina di fazione, razza piemontese di sposa con i saporiti funghi che crescono nella frescura dei boschi collinari nell'Alta Langa. Tra i formaggi, il Murazzano DOP e il Castelmagno sono i più conosciuti, serviti con la cugnà



(mostarda d'uva) e il miele per esaltare i sapori. Non dimentichiamoci e del Bunet, dolce tipico piemontese a base di cacao ed amaretti sbriciolati. Il vitigno coltivato sui terrazza-

menti dell'Alta Langa è il Dolcetto, molto esigente in fatto di ambiente. Offre produzioni di qualità eccellente sugli impervi versanti esposti a sud e a sud-est.



est con l'Emilia-Romagna (per poco meno di 8 km) e a sud con la Liguria. Piemonte significa ai piedi del monte (pedemontium), così definito perché circondato su tre lati dalle montagne delle Alpi Occidentali e dell'Appennino Ligure. La montagna piemontese ha un aspetto imponente ed aspro: infatti le sommità al di sopra dei tremila metri scendono rapidamente verso la pianura. La sua caratteristica, nella zona occidentale della regione, è infatti di essere priva di prealpi come tutte le altre regioni alpine. Da ciò deriva il toponimo

te nominata Cohors Aemilia, questa zona è sempre stata un punto di forte interesse ed è oggi una delle mete più visitate delle Langhe. Il suo antico centro storico, ricco di abitazioni e di porticati medievali, è diviso in due borghi dal passaggio del fiume Bormida: il borgo di San Pantaleo, sulla sponda destra e il borgo di San Michele, su quella sinistra, uniti da una passerella in ferro, localmente denominata la pontina.

Artisticamente significativi sono la torre cilindrica del 1200, circondata dai ruderi del castello della famiglia Alerami-

intorno al quale si è sviluppata una importante economia a 360 gradi: dalla coltivazione alla sua trasformazione, dalla produzione dei macchinari per la lavorazione alla produzione di semilavorati per la grande industria, dalla rilevante e apprezzata produzione dolciaria artigianale al turismo legato all'enogastronomia. Cohors Aemilia è il suo nome originale e le venne conferito intorno all'anno 1000 d.C. dal Console romano Emilio che la fondò e ne fece la propria corte per via del clima particolarmente gradevole e della posizione strate-

LA SCHEDA DEL BORGO

Come arrivare:

In auto:

da Torino: autostrada A6 uscita Carmagnola, proseguire per Sommariva del Bosco verso Alba. Immettersi nella SP 429 che da Castino conduce a Cortemilia.

da Milano: autostrada A7 uscita Alessandria sud. Proseguire per Acqui Terme in direzione Ristagno e seguire le indicazioni per Cortemilia.

da Genova: autostrada A10 uscita Savona. Prendere per Torino A6, uscire ad Altare. Proseguire per Carcare, Cairo Montenotte in direzione Cortemilia in autobus.

In autobus: Cortemilia è collegata ad Asti, Alba, Savona e Acqui Terme tramite le Autolinee Geloso.

In treno: le stazioni ferroviarie più vicine a Cortemilia sono: Acqui Terme, Alba, Saliceto.